

UNIVERSITÀ DI MESSINA
DIPARTIMENTO DI CIVILTÀ ANTICHE E MODERNE



PELORO

rivista del dottorato in scienze umanistiche

X, 2 - 2025

ISSN 2499-8923

UNIVERSITÀ DI MESSINA
DIPARTIMENTO DI CIVILTÀ ANTICHE E MODERNE



PELORO

rivista del dottorato in scienze umanistiche
X, 2 - 2025

IL CONFLITTO

Prospettive storico-antropologiche,
filosofico-sociali,
filologico-letterarie
e archeologiche

Atti della *Student Conference*
del Dottorato di ricerca in Scienze Umanistiche
Messina, 7-8 maggio 2024

ISSN 2499-8923

DIRETTORE RESPONSABILE

Caterina Malta (Messina)

COMITATO SCIENTIFICO

Annamaria Anselmo (Messina), Andrea Bellantone (Toulouse), Elena Caliri (Messina), Lorenzo Campagna (Messina), François de Catalay (Brussel), László Csorba (Budapest), Vincenzo Fera (Messina), Giorgio Forni (Messina), Mauro Geraci (Messina), Giuseppe Giordano (Messina), Teresa Martínez Manzano (Salamanca), Florian Mehlretter (München), Petros Petsimeris (Sorbonne), Johnatan Prag (Oxford), Giuseppe Ucciardello (Messina)

COMITATO DI REDAZIONE

Pierandrea Amato (Messina), Annamaria Anselmo (Messina), Rosalba Arcuri (Messina), Giovanni Barberi Squarotti (Torino), Paolo Guido Bettineschi (Messina), Salvatore Bottari (Messina), Elena Caliri (Messina), Lorenzo Campagna (Messina), Giovanni Cascio (Messina), Emanuele Castelli (Messina), Daniele Eligio Castrizio (Messina), Luciano Catalioto (Messina), Marie-Ange Causarano (Messina), Marco Centorrino (Messina), Giovanna Costanzo (Messina), Valentina Cuccio (Messina), Giovanna D'Amico (Messina), Paola de Capua (Messina), Pasquale De Meo (Messina), Patrizia De Salvo (Messina), Anita Di Stefano (Messina), Carlo Donà (Messina), Rosa Faraone (Messina), Giorgio Forni (Messina), Rita Fulco (Messina), Pierino Gallo (Messina), Fabio Gembillo (Messina), Mauro Geraci (Messina), Maria Laura Giacobello (Messina), Daniela Gionta (Messina), Giuseppe Giordano (Messina), Sandro Gorgone (Messina), Giuliana Gregorio (Messina), Caterina Ingoglia (Messina), Lorenzo Lozzi Gallo (Messina), Caterina Malta (Messina), Paola Megna (Messina), Claudio Meliàdò (Messina), Raphael Merida (Messina), Giovanni Messina (Messina), Marcello Mollica (Messina), Fabrizio Mollo (Messina), Mariangela Monaca (Messina), Marina Montesano (Messina), Marco Onorato (Messina), Francesca Pentassuglio (Messina), Jessica Piccinini (Macerata), Novella Primo (Messina), Mariangela Puglisi (Messina), Antonio Rollo (Napoli), Annunziata Rositani (Messina), Fabio Rossi (Messina), Fabio Ruggiano (Messina), Elena Santagati (Messina), Patrizia Sardina (Palermo), Massimo Scotti (Messina), Salvatore Speciale (Messina), Alessandra Tramontana (Messina), Giuseppe Ucciardello (Messina), Anna Maria Urso (Messina), Susanna Villari (Messina)

COMITATO TECNICO

Nunzio Femminò (Messina-SBA), Dario Orselli (Messina-SBA)

GESTIONE EDITORIALE

Daniela Gionta (Messina), Pasquale De Meo (Messina)

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

GA Design | Giusy Algeri (Messina) – La Celere di Domenica Maimone (Messina)

Contatto principale: cmalta@unime.it

Sito web: <http://cab.unime.it/journals/index.php/peloro>



SOMMARIO

I

<i>Nota editoriale</i>	3
Intervento di apertura	
CATERINA RESTA, <i>La guerra, la vita la morte</i>	17
Relazioni	
CARLA TULINI, <i>Un 'esercito di terracotta' per le dee: figure di guerrieri dai santuari di Campetti nord e Portonaccio a Veio (RM)</i>	33
SERENA NOCITA, <i>I conflitti della seconda metà del V secolo a.C. e la fondazione di Tyndaris. Nuovi dati dalla ceramica a vernice nera</i>	49
STEFANO PIAZZESE, <i>La formalizzazione del conflitto nel pensiero eschileo</i>	71
ELEONORA CANTATORE, <i>Archeologia del conflitto: dinamiche di incontro e/o scontro tra Greci e non Greci nel territorio di Eloro</i>	85
STEFANIA GOLINO, <i>Manipolazioni di miti e risoluzioni di conflitti: i casi di Sparta e Taranto</i>	101
RAFFAELE RIZZO, <i>Un paesaggio in conflitto. Analisi spaziali per lo studio delle dinamiche di colonizzazione nella Puglia preromana</i>	115
ANTONIO ZANFARDINO, <i>Ovidio, Medea e gli altri barbari: incontri e scontri culturali nel libro III dei Tristia</i>	133
VITTORIA DOZZA, <i>Attribuzioni in conflitto e isopsefia conciliatoria: sui lemmi autoriali degli epigrammi di Leonida di Alessandria</i>	151
GIUSEPPE TROVATO, <i>Come si deve scrivere un commento: precettistica e polemica in un passo di Galeno</i>	165

SOMMARIO

NICOLÒ ANEGG, <i>Comes, corrector e aristocrazia regionale. Il conflitto nella provincia di Cassiodoro</i>	177
LAVINIA FRISONE, <i>Stilicone e la corte di Ravenna: un conflitto culturale?</i>	191
FABIANA ROSACI, <i>Trame politiche o conflitti 'etnici'? Il caso degli Isauri nel V secolo d.C. attraverso una proposta di rilettura della Vita Cononis</i>	205
ANDREA LOSTUMBO, <i>1062-1100: un conflitto tra due papi? Riflessioni metodologiche sulla storia ecclesiastica del secolo XI</i>	217
GIACOMO EVANGELISTI, <i>Christina di Markyate: l'agiografia come standardo</i>	231
MICHAEL BERTINI, <i>L'altro fra noi: incontro e scontro, opposizione e integrazione nelle opere di Giraldo Cambrense</i>	245
GIOVANNI DI BELLA, <i>Realtà latina e mongola in conflitto. L'esperienza odepórica di Guglielmo di Rubruck (1253-1255)</i>	257
GIORGIA PULEIO, <i>Noi e gli altri: guerra, pace, alterità nel Directorium ad passagium faciendum</i>	273
CLAUDIA ERCOLI, <i>«Horrendum scelus, piaculare flagitium in partibus Calabriae». Il caso di Federico, vescovo di Bisignano (XIV secolo)</i>	287
MARIA ROSA G. DE LUCA, <i>Manuel Caleca: il conflitto politico e religioso nelle epistole a Manuele II Paleologo, Demetrio Cidone e Massimo Crisoberga</i>	301
GIUSEPPE ZECCATO, <i>Antinomie dialettiche nel De magnanimitate di Giovanni Pontano</i>	317
ELISA TURRISI, <i>Trarre vantaggio dal conflitto: gli effetti della guerra civile catalana sull'economia siciliana (1462-1472). Appunti per una ricerca</i>	331
ELISA PUPPI, <i>Pietro Zen, patrizio veneziano e turco rinnegato: incontri, scontri e scambi tra Venezia e la Porta</i>	353
ROSARIO CARBONE, <i>«So scudo e lancia adoperare anch'io»: Marfisa donna e cavaliere</i>	363

II

ANTONINO CAMPAGNA, <i>Reciprocità conflittuale. Rileggere i rapporti mediterranei tra asimmetrie e co-dipendenze nella prima età moderna</i>	389
EDOARDO FLAVIO TESOLIN, <i>Tra Serdar Morlacchi e Soprintendenti veneziani. La leadership delle compagnie morlacche durante la Guerra di Candia (1645-1669)</i>	403
LUCA DOMIZIO, <i>Storia militare e microstoria: Torino e Genova nel 1672</i>	423
FRANCESCO BIASI, «Soldat par devoir, nul [...] par métier». <i>Teorie sul conflitto e pratiche di modelli militari nell'Illuminismo euroatlantico</i>	437
BEATRICE MONTI, «Io sono la lotta». <i>Conflitto e ragione nella Scienza della Logica di Hegel</i>	453
UGO MURACA, <i>I Cahiers de doléances nobiliari del 1789: un conflitto elettorale?</i>	467
GIACOMO CARMAGNINI, <i>Tra resistenza e ribellione. I confini normativi del conflitto pubblico nel decennio rivoluzionario</i>	481
FILIPPO VILLARI, <i>Filippo Mazzei e la sua visione della Rivoluzione francese</i>	495
LUCA DI NARDO, <i>Il conflitto come inclinazione intellettuale di Alessandro Manzoni: dalle lettere all'opera letteraria</i>	507
GIORGIO TOSO, <i>Le ripercussioni militari e sociali della guerra d'Indipendenza greca sulla Tunisia (1821-1830)</i>	517
OTTAVIO LOVECE, <i>La struttura del conflitto nello gnoseologismo di John Stuart Mill</i>	531
MARGHERITA PINZANI, 'Perfettibilità' e 'incivilimento' nella «Biblioteca Italiana» e negli «Annali Universali di Statistica». <i>La figura femminile nell'immaginario coevo</i>	547

SOMMARIO

GIUSEPPE FOTI, <i>Il diritto di proprietà nell'era contemporanea: tra la facoltà di disposizione e la facoltà di godimento</i>	559
VINCENZO FERRO, <i>Le radici del 'Politico': Carl Schmitt lettore di Clausewitz</i>	571
ORIANA BELLISSIMO, <i>Nell'Affrica italiana di Ferdinando Martini: «impressioni e ricordi» del conflitto e dell'incontro con l'alterità nella colonizzazione italiana dell'Eritrea</i>	585
ROSITA CASTELLUZZO, <i>Immagini della guerra e della pace nel Pascoli 'libico'. La notte di Natale</i>	597
LINDA CHIAVAROLI, <i>La rappresentazione del lavoro femminile in tempo di guerra: Cordelia e altre voci della saggistica italiana</i>	623
CHIARA VITA, <i>La fantasmagoria della guerra. Walter Benjamin e la Grande Guerra</i>	637
FRANCESCO MANCUSO, <i>Lo studio come categoria del conflitto. Walter Benjamin lettore di Kafka</i>	651
MARCO SPADA, <i>L'emigrazione dei minatori siciliani nella Francia del secondo dopoguerra: tra conquiste sindacali e disagio</i>	661
LORENZO CITTADINI, <i>«Era Spagna anche la zolfara»: lo specchio del viaggio-guerra nell'Antimonio di Leonardo Sciascia</i>	671
EUGENIO ENEA, <i>'Testimoni scomodi'. I missionari comboniani di fronte alla guerra coloniale portoghese</i>	687
MARIANNA LUNARDINI, <i>La questione del confine Etiopia-Somalia e il ruolo dell'Italia durante l'AFIS: un conflitto preannunciato</i>	701
ANTONINO GIANNETTO, <i>Tra conflitto e riconciliazione: l'immagine nel pensiero di Martin Buber</i>	715
EMANUELA GIORGIANNI, <i>Raffaello Franchini e la dialettica della libertà</i>	731
FLAVIANA ASTONE, <i>Disemia siciliana. Le tensioni tra identità locale e sguardo esterno</i>	743
GIUSEPPE RUSSO, <i>Quale pacifismo? Norberto Bobbio e Danilo Zolo a confronto</i>	755

PANTALEONE CONDELLO, <i>La stasis della potenza nel pensiero di Giorgio Agamben</i>	767
UMBERTO SPATICCHIA, <i>Odio digitale: ascesa del conflitto tra uomo e intelligenza artificiale</i>	777
IRENE CALABRÒ, <i>Il conflitto delle immagini. War at a distance (2003) di Harun Farocki</i>	791
ROBERTA PANDOLFINO, <i>La polisemia del conflitto e la ricerca del compromesso: cronache dalla prigione</i>	807
LEONE MICHELINI, «Un racconto di vino e intolleranza». <i>Conflitto, religione e migrazione tra gli studenti indiani di medicina in Armenia</i>	821
FRANCESCA RODOLICO, <i>Le varietà linguistiche della trap italiana: il polylinguaging nei brani musicali di Ghali e Geolier</i>	839
CATERINA MALTA, <i>Conclusioni</i>	851

CATERINA MALTA

CONCLUSIONI

Tirando le fila delle due dense giornate della prima *Student Conference* del Dottorato di Scienze Umanistiche, esprimo innanzitutto la mia soddisfazione per la sua riuscita. Tanti giovani studiosi, provenienti da ogni parte di Italia e dall'estero, hanno animato le aule del Dipartimento di Civiltà antiche e moderne per aprire un confronto su un tema che si è rivelato estremamente produttivo sia sotto il profilo contenutistico che metodologico: a partire per lo più dalle loro ricerche dottorali, sono riusciti a ritagliare percorsi che hanno acceso momenti di riflessione su una categoria 'permanente' della nostra civiltà, se non una vera e propria invariante antropologica, quale è quella del conflitto.

Stiamo vivendo una fase della storia occidentale in cui questa condizione è piombata, con più acuta coscienza di tutti, nella nostra attualità, con una serie di implicazioni collaterali di enorme impatto, perché siamo in uno stadio della civiltà contemporanea nella quale la globalizzazione rende gli aspetti 'patologici' del conflitto un rischio sistemico, mentre i dispositivi di mediazione sembrano essere entrati pericolosamente in crisi e la stessa forma di comunicazione del conflitto è investita di enormi responsabilità etiche. La prospettiva multidisciplinare e interdisciplinare da cui il tema è stato affrontato ha dischiuso percorsi critici che toccano aspetti del passato e del presente, in una congiuntura che chiama sempre più la ricerca umanistica a uno sforzo interpretativo della realtà, che la veda pronta a esplicitare la sua funzione più alta di laboratorio etico-civile.

È un tema che porta alla luce le forme archetipiche degli antagonismi di tipo etnico, territoriale, religioso, ben oltre la rappresentazione di vicende militari e politiche, e richiama e fa convergere lo sguardo di varie discipline, dalla storia, alla filosofia, alla letteratura, alla psicanalisi, dal-

l'antropologia all'archeologia, mettendo sul tavolo il rapporto tra individuo e società, pulsione e ragione, uomo e macchina, e facendo riflettere sulla complessità e la continua negoziazione di concetti quali identità, libertà, violenza.

Una dilatazione concettuale della categoria del conflitto che troviamo operante già in Leopardi. Nello *Zibaldone*, in margine alle *Considérations sur l'art de la guerre* del generale Rogniat, il poeta dedica al tema della guerra acute valutazioni politiche e antropologiche e proietta il problema teorico nel contesto di una più vasta riflessione sulla civiltà umana:

Sarà bene ch'io legga tutta intera l'opera citata, dove l'arte della guerra è chiarissimamente esposta, congiunta a molta filosofia, paragonati continuamente gli antichi coi moderni, e i diversi popoli fra loro, applicata alla detta arte la scienza dell'uomo ec. E certo la guerra appartiene al filosofo, tanto come cagione di sommi e principalissimi avvenimenti, quanto come connessa con infiniti rami della teoria della società, e dell'uomo e dei viventi (*Zib.* 985, 25 aprile 1821)¹.

È stato opportunamente rilevato come il pensiero leopardiano sia debitore per questi aspetti a fonti classiche, rinascimentali e illuministiche (da Platone a Montesquieu) ma mostri per altri versi significativi punti di contatto con la speculazione moderna e contemporanea sul conflitto, da Hobbes e Clausewitz fino a Schmitt e all'ultimo Girard².

Oggi assistiamo al ritorno prepotentemente centrale del tema del conflitto come guerra, ma anche a quello del conflitto scatenato dai flussi migratori e dalla mondializzazione che hanno messo in dubbio definitivamente il rapporto territorio/lingua/cultura come base dell'identità, provocando inoltre un conflitto ancora più sottile, a volte irriducibile, tra vuoto identitario e identità multipla. Ma la riflessione moderna – penso a Johan Galtung – ha anche consentito di concepire il con-

¹ G. LEOPARDI, *Zibaldone*, edizione commentata e revisione del testo critico a cura di R. DAMIANI, I, Milano 1997, 711.

² Vedi in merito R. BRUNI, *La guerra moderna e la tendenza all'estremo: tra Leopardi e Girard*, in *Raccontare la guerra. I conflitti bellici e la modernità*, a cura di N. TURI, Firenze 2017, 207-14.

flitto come fisiologia della relazione: ciò rende possibile considerare la società come spazio di convivenza delle differenze, presenza non gerarchizzata di alterità.

René Girard, convocando dimensioni epistemologiche late, afferma che «siamo entrati in un'epoca in cui l'antropologia si rivelerà uno strumento più pertinente per le scienze politiche»³: è un paradigma teorico che consente di implicare una molteplicità di ambiti disciplinari, come abbiamo visto nella relazione introduttiva di Caterina Resta, le cui riflessioni hanno coinvolto la sfera psicanalitica e biologica, ricordando che il riconoscimento freudiano della polarità vita morte quali «pulsioni parimenti indispensabili» fonda la possibilità stessa del superamento del conflitto. Non poteva esserci cornice più idonea a inquadrare la complessità del tema del convegno e le innumerevoli possibilità di declinazione emerse dai singoli contributi.

Si sono avvicinati ben quattordici *panel*, che hanno visto coinvolte tutte le linee scientifiche del Dottorato, la cui strutturale interdisciplinarietà ha rappresentato una calamita per fare rete con la ricerca del resto d'Italia e non solo. Sono sicura che questa dimensione orizzontale, che rinnova la prospettiva costituzionalmente dialogica della cultura umanistica, resterà un'esperienza fondativa per tutti i giovani studiosi convenuti.

Vari sono stati i punti di interesse emersi dalle relazioni che, al di là della ricaduta negli specifici settori disciplinari, possono avere una valenza metodologica trasversale. Penso, per fare un esempio, all'avanzamento della prospettiva di ricerca su particolari snodi storiografici messi in luce negli studi archeologici, che può richiamare il più ampio problema della valutazione delle fonti: in particolare si è osservato, a proposito della colonizzazione greca, come la tradizionale visione del conflitto fra elemento indigeno e elemento greco, radicata nelle fonti scritte, ceda di fronte a una riconsiderazione dei rapporti sulla base appunto delle fonti archeologiche, che portano a leggerli non in chiave di conflitto ma di contatto; una lezione che può estendersi ad altri campi, per porre a verifica la non neutralità delle fonti e il rischio di una direzione

³ R. GIRARD, *Portando Clausewitz all'estremo*, a cura di G. FORNARI, Milano 2008, 26-27.

in senso lato politica della ricostruzione storico-culturale: il cambio di prospettiva, dovuto a un allargamento del concetto di fonte e a un nuovo modo di compulsarle e metterle in interazione, apre la strada alla possibilità di narrazioni alternative.

La riflessione ha riguardato aspetti teorici generali, ma anche casi-studio specifici, con una campata diacronica completa dall'età antica alla tematizzazione delle domande più urgenti della contemporaneità.

I *panel* letterari si sono misurati con quello che è da sempre un tema privilegiato della letteratura: a partire dall'epica classica, la guerra ha popolato l'immaginario di poeti e scrittori; Dante l'ha inserita tra i *magnalia*, i grandi temi propri del volgare illustre, e nel segno del conflitto si sviluppa la prima autoanalisi modernamente intesa nel *Secretum* di Petrarca, il cui titolo d'autore è appunto *De secreto conflictu curarum mearum*. E lo stesso Petrarca, nella prosa potente della *Prefatio* al libro II del *De remediis*, sviluppa in una scala cosmica – per sprofondare poi di nuovo nella psicomachia interiore – la sentenza eraclitea secondo la quale tutto ciò che avviene è il risultato di una lotta («*Omnia secundum litem fieri*»)⁴. Per non parlare di come la rappresentazione della guerra abbia accompagnato nella stagione risorgimentale il racconto della conquista dell'identità nazionale, con una idealizzazione del conflitto in chiave etico-civile, e di come sempre la letteratura sia stata capace di operare sia nel senso della promozione della categoria del conflitto sia in quello della sua demitizzazione.

I contributi in questo filone hanno messo a fuoco sistemi retorici e forme della rappresentazione della guerra e della pace, con esempi di figure della reticenza che dicono anche dell'atteggiamento nei confronti del potere, costituzionale elemento della dinamica del conflitto; hanno sviscerato il conflitto come meccanismo diegetico che si estrinseca in una poetica della contraddizione e diventa ingrediente del tragico moderno; hanno sondato l'incontro col diverso e le peculiari soluzioni narrative nella letteratura di viaggio dall'età medievale all'Otto e Novecento, non rinunciando ad angolazioni più particolari, come quella sul lavoro femminile durante la grande guerra, sempre filtrato dalla pagi-

⁴ F. PETRARCA, *Rimedi all'una e all'altra fortuna*, Introduzione, commento e cura di E. FENZI. Testo latino a fronte, Napoli 2009, 144.

na letteraria; e ancora conflitti di genere, affidati a personaggi come la donna-cavaliere; e scavi nelle potenzialità strutturali di alcune soluzioni narrative: il duello come manifestazione del conflitto interiore e vettore della scelta autobiografica.

Il conflitto si è rivelato anche una naturale dimensione della filologia, che agisce nel campo minato della conquista della volontà autoriale, contesa dalla tradizione, e in quella sorta di prassi eugenetica che è la ricerca del testo incorrotto: si è quindi parlato di attribuzioni autoriali alternative, legate a tipologie testuali tendenzialmente entropiche, come quella degli epigrammi, e si è mostrata la produttività di una metodologia che è stata definita, con ricorso a sua volta a una metafora del conflitto, un «criterio formale pacificatore»; si è parlato anche di polemiche filologiche.

I *panel* del settore storico, che hanno trovato nell'introduzione di Antonino De Francesco un significativo esempio di come un caso-studio particolare possa assumere valenze categoriali più ampie, hanno *naturaliter* privilegiato la prospettiva diacronica, opportunamente tracciata intorno a nodi storiografici emblematici anche sul piano metodologico: la gestione del conflitto nelle aristocrazie altomedievali; lo scontro istituzionale tra papi e antipapi; le dinamiche conflittuali delle invasioni in epoca medievale, con uno sguardo ai dispositivi della rappresentazione propri della letteratura odeporea; le implicazioni economiche dei conflitti; le relazioni diplomatiche e le forme di negoziazione in un contesto di scambi interculturali e geopolitici; la storiografia militare, che risente di una certa marginalizzazione negli studi; il conflitto come strumento per affermare la superiorità dei cattolici sull'alterità religiosa e culturale della Chiesa d'Oriente e dell'Islam; e, spostandosi verso l'età moderna, la più immediata ricaduta del tema in senso politico-militare nel contesto delle rivoluzioni e della costruzione di nuove identità statuali, con implicazioni teoriche interessanti, quali il contrasto tra diritto dell'individuo e della comunità (si pensi al laboratorio teorico sul piano costituzionale rappresentato dalla figura del cittadino-soldato o all'inquadramento giuridico della violenza); fino alla ripresa, in vari contributi, del tema del colonialismo europeo, della decolonizzazione e di casi di resistenza missionaria, o lotte confinarie.

Anche sul versante della storia antica sono stati riservati vari scanda-

gli al fondamentale nodo storiografico delle colonizzazioni, campo elettivo del tema del conflitto/contatto; alcuni contributi hanno consentito di studiare la manipolazione e rifunzionalizzazione del mito per risolvere i contrasti e riequilibrare i rapporti politici e hanno offerto ulteriori tessere a tematiche ampiamente investigate nella storiografia letteraria, come lo scontro con l'elemento barbarico, proponendo nuove letture di miti di fondazione e del rapporto tra culture locali e *romantitas*; l'incrocio disciplinare con l'archeologia ha fornito esempi della rappresentazione della guerra nella ritualità (come nel caso delle terracotte votive raffiguranti guerrieri nei santuari di Veio) e delle relative implicazioni sul piano sociale.

L'ambito antropologico ha esplorato il conflitto come affermazione di identità etnica che passa attraverso contronarrazioni, riscritture, manipolazioni orali della memoria storica; il conflitto nello spazio urbano; le contraddizioni nella gestione dell'esperienza religiosa migrante delle comunità diasporiche, vissuta ora come elemento identitario ora nelle forme del distacco; la decostruzione di stereotipi e della nozione stessa di identità regionale.

I *panel* filosofici, accanto a testi classici della polemologia, hanno affrontato angolazioni squisitamente teoretiche: il tema eminentemente speculativo della dialettica o, con riferimento al pensiero hegeliano, le categorie della differenza e della contraddizione. E aggredito molti percorsi del pensiero moderno e contemporaneo, dedicando attenzione ai filosofi di punta della speculazione novecentesca, da Benjamin ad Agamben a Bobbio, e proponendo contributi sulla nozione di politico, potenza, riconoscimento e sulla dimensione del conflitto come intrinseca alla posizione gnoseologica del sapere; l'attenzione all'estetica del conflitto ha prodotto contributi sulla visualità della guerra, fotografica e filmica, con indagini sul potere delle immagini nella disumanizzazione del conflitto; altri interventi hanno toccato la questione della soggettività in Buber e la doppia natura dell'immagine, inquadrabile come conflitto e riconciliazione; le ricadute simbolico-politiche della città multilivello come rappresentazione della coscienza e dunque dell'assetto sociale; e, naturalmente, il tema per eccellenza del conflitto odierno, quello tra uomo e intelligenza artificiale e il perimetro etico di una possibile coesistenza.

CONCLUSIONI

Insomma da questa sommaria mappatura (e non posso riservare più di un accenno alla ricchezza dell'apparato documentario che è stato messo in moto: fonti archeologiche, iconografiche, materiale d'archivio, lettere, testi di varia tipologia) emerge una straordinaria vitalità delle giovani frontiere della ricerca umanistica.

Quando pensavamo ormai chiusa la stagione scandalosa della guerra, ci ritroviamo costretti a rivolgere a noi stessi le domande che Einstein aveva rivolto a Freud, nel famoso carteggio tra loro intercorso nel 1932: «C'è un modo per liberare gli uomini dalla fatalità della guerra?», «Vi è una possibilità di dirigere l'evoluzione psichica degli uomini in modo che diventino capaci di resistere alle psicosi dell'odio e della distruzione»?⁵ L'occasione di questo convegno dottorale riaccende la fiducia che gli anticorpi alla declinazione negativa del conflitto risiedano ancora nel dialogo e nel confronto, che solo una ricerca libera e critica è in grado di garantire.

⁵ S. FREUD, *Perché la guerra? (Carteggio con Einstein) (Warum Krieg?, 1932)*, in *Opere (1930-1938)*, XI, ed. dir. da C. L. MUSATTI, Torino 1979, 289, 291.